



I NOSTRI SOLDI

Verso la manovrina

Niente tagli, il governo assume altri statali

Padoan trova 2,8 miliardi per il contratto del pubblico e sblocca 2 mila posti. Stretta sulle compensazioni fiscali

SANDRO IACOMETTI

■ ■ ■ Uscendo dal Consiglio dei ministri che in oltre due ore di confronto ha parlorito Def, Pnr e correzione dello 0,2%, il premier Gentiloni ha assicurato che i «conti sono in ordine, senza aumenti di tasse». Ma bisogna credergli sulla fiducia. Archiviare le slide di Renzi, ora nel governo prevale la linea minima: poche parole e praticamente nessun numero. La manovra aggiuntiva sul 2017 da 3,4 miliardi è stata approvata con la formula «salvo intese», il che significa che potrà essere rivolta come un calzino.

Non è un caso, come ha ammesso il ministro dell'Economia Padoan, che il dettaglio delle misure sarà reso noto solo «nei prossimi giorni». Perché è tutto «quasi ben definito», ma «bisogna che sia tutto ben definito, perché alla fine è il pacchetto che conta». A restare nel vago sarebbero soprattutto i tagli di spesa. Per il resto, la manovrina ha rastrellato risorse «strutturali» con «un efficientamento tributario sulle tasse indirette» e dalla lotta all'evasione. Non si capisce, se il capitolo accise sulle sigarette e giochi, da cui il governo contava di recuperare 6-800 milioni, sia sopravvissuto ai colpi dei renziani, convinti che ogni euro di imposte in più sia un'ipoteca sulle prossime elezioni.

Mentre sembra (fonte Reuters) che il Mef stia studiando il trasferimento a Cdp delle quote in società partecipate per tagliare il debito pubblico. Un piano, battezzato Capricorno, che potrebbe coinvolgere partecipazioni per un valore di 20 miliardi.

L'unica cosa certa, per ora, è la pioggia di quattrini che si prepara a scendere sugli statali. Sembra che il governo abbia trovato i 2,8 miliardi necessari a garantire l'aumento da 85 euro per i dipendenti della Pa. Si tratta, secondo le bozze del Def, di 1,6 miliardi per il settore Stato e di 1,2 per gli enti locali e decentrati. Mentre gli oneri per il 2019 sarebbero di 2,3 miliardi e quelli per il 2020 di 4,6 miliardi. «Il governo mantiene tutti gli impegni, compresi quelli relativi ai contratti pubblici», ha chiarito Padoan. Accanto agli aumenti, arriveranno le assunzioni. L'informata più grossa è quella che dei comuni. Come ha spiegato la ministra Boschi, tra i provvedimenti varati dal Cdm, che ha anche approvato il fondo da un miliardo l'anno per il terremoto, c'è l'annuncio-

I PUNTI

I DUBBI

Non si capisce se il capitolo accise sulle sigarette e giochi, da cui il governo contava di recuperare 6-800 milioni, sia sopravvissuto al pressing dei renziani che volevano eliminarlo per evitare ulteriori perdite di consenso. La manovra aggiuntiva sul 2017 da 3,4 miliardi è stata approvata con la classica formula «salvo intese». Questo vuol dire che il governo si riserva la possibilità di modificarlo. Il dettaglio delle misure sarà comunicato solo nei prossimi giorni.

LE PREVISIONI

Il governo ha rivisto leggermente al rialzo la crescita dell'anno in corso: +1,1% contro l'1% stimato finora. Il Prodotto interno lordo crescerà invece dell'1% nel 2018 (rispetto alle stime di +1,3%) e altrettanto nel 2019 (quando era dato al +1,2%), «con un'impennata poi nel 2020». Pure il deficit dovrebbe calare, arrivando quest'anno al 2,1%.

to sblocco del turn over, che passa dal 25 al 75%. Sempre ieri Padoan ha apposto la sua firma al decreto Madia che prevede altre 2.100 assunzioni nella Pa centrale, con un budget di 123 milioni.

Quanto al Def, ha detto Padoan, il documento stima il Pil in rialzo all'1,1% per il 2017 e una flessione all'1% nel 2018 e 2019. Il deficit, invece, si attesterà al 2,1% quest'anno e all'1,2% nel 2018. Ma questa percentuale, ha avvertito Gentiloni, «è quella molto severa del patto

Ue su cui stiamo trattando».

Nel decreto, comunque, trovano spazio norme più stringenti per contrastare gli indebiti utilizzati in compensazione dei crediti di imposta. Si riduce dagli attuali 15.000 euro a 5.000 il limite al di sopra del quale i crediti di imposta possono essere usati in compensazione solo attraverso l'apposizione del visto di conformità del professionista sulla dichiarazione da cui emergono.

twitter@sandroiacometti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Gentiloni e Maria Elena Boschi durante la conferenza stampa di presentazione del Def [LaPresse]

Gli altri provvedimenti

Renzi blocca la norma pro Mediaset

Sparita la legge che doveva rendere più difficili le scalate ostili. Dalla Boschi 100 milioni alle Province

■ ■ ■ È scesa in conferenza stampa come ai «vecchi» tempi, quando era ministro. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Maria Elena Boschi, ha voluto annunciare in prima persona lo stanziamento di «100 milioni per la viabilità provinciale e misure per gli investimenti per l'edilizia scolastica». Le Province erano finite in mezzo a un pasticcio: «svuotate» di competenze dal Dl di Graziano Delrio, dovevano essere cancellate con la riforma costituzionale, che, però, non è passata. Impossibilitate ad operare e senza soldi, le Province - per tramite dei presidenti - erano pronte a denunciare il governo. Col Def sono arrivati i primi soldi. Rispetto alle richieste dell'Upi, 650 milioni per le Province, 250 milioni per le Città metropolitane, sono briciole, ma è sempre meglio di niente. Boschi ha voluto annunciare lei

stessa anche lo «sblocco del turnover nei Comuni fino al 75%».

In campagna elettorale per le Amministrative, a dieci mesi dalle Politiche, ma, soprattutto, nel bel mezzo del percorso per la «ricostruzione» di una coalizione, forzisti e Fratelli d'Italia hanno scelto di tenere la stessa linea, critica, contro il documento firmato da Paolo Gentiloni e Pier Carlo Padoan. «Truccano la crescita per giustificare il loro fallimento», riassume il capogruppo forzista Renato Brunetta, cui hanno fatto eco gli omologhi della Lega Nord e di Fdi. Il riavvicinamento si era appalesato anche qualche ora prima. Sempre a Montecitorio, ad una conferenza per dire «no al rinnovo della concessione Rai» c'erano - insieme - i forzisti Maurizio Gasparri, Renato Brunetta e Augusto Minzolini, il leghista Jhon-

ny Crosio, Fabio Rampelli di Fdi, ma anche Luigi D'Ambrosio Lettieri di Direzione Italia e Maurizio Rossi, ex Scelta civica.

Sarà stata la paura del ritorno del Cavaliere, forse, a convincere ieri Matteo Renzi a stoppare la cosiddetta «norma anti-scoring», che qualcuno chiama «pro-Mediaset», che il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda voleva inserire nella manovrina. Finalizzata a bloccare scalate ostili - come quella tentata da Vivendi sul gruppo tv di Berlusconi - prevede una soglia azionaria al 10% superata la quale un investitore è obbligato a diffondere una lettera d'intenti. A convincere il leader Pd a sgambettare la norma sono state la tempistica e le pubbliche manifestazioni di stima del Cavaliere al ministro.

P.E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAURA DI FIGURACCE

Nuovi indicatori: l'esecutivo sostituisce il Pil con l'aria

Arrivano i Bes, gli indicatori del benessere equo e sostenibile. Nel Documento di economia e finanza approvato ieri dal governo, quest'anno, accanto alle tabelle sul deficit e sull'avanzo primario, sono entrate pure le previsioni sugli indici del benessere. I dettagli del Def saranno resi noti oggi e domani. Per quanto riguarda i Bes, si tratta di una sperimentazione e si dovrebbe partire quindi con 4 categorie: ambiente, lavoro, disuguaglianze e povertà. Con la riforma del bilancio approvata l'anno scorso, oltre a rivedere tempi e modi della presentazione dei documenti di finanza pubblica è stato introdotto l'obbligo di presentare un allegato in cui inserire i numeri degli ultimi tre anni ma soprattutto le previsioni sulle cosiddette «dimensioni del benessere» per i tre successivi. È stato istituito un comitato *ad hoc* per esaminare e ridurre a un numero gestibile il pacchetto di 130 indicatori individuati. Una volta terminata questa operazione il comitato li trasmetterà al ministero dell'Economia e quest'ultimo li consegnerà al Parlamento per un parere. Rispetto alla procedura prevista, si è dunque voluto giocare d'anticipo e inserire subito alcuni indicatori nel Def. Poiché non si tratta solo di un'analisi ex post ma anche di previsioni ci si è dovuti basare su strumenti analitici già esistenti ed è per questo che è stato indicato un numero contenuto di quattro indicatori. Pertanto nel primo pacchetto provvisorio dovrebbero entrare gli indici di benessere relativi all'ambiente. Tra i criteri per stimare il livello di benessere dei cittadini anche l'indice che misura le disuguaglianze e uno relativo alla povertà.



Collana: Liberty
Confezione a broccatura cucita / Colore
Pagine: 242 - Euro 28,00
ISBN 978-88-98629-98-7